



DOLOMITI
DOLOMITEN
DOLOMITES
DOLOMITIS

FONDAZIONE unesco
CON IL PATROCINIO

al MONTE
PELMO

cammina(r)te

nelle
GRIGNE

DOLO
MITI
ART
ROCK
MICRO
COSMO

NLP
STATION
BRIANZA



Dolomiti

G
E
M
E
L
L
A
G
G
I
O

Grigne

1/2 Luglio 2017 - Festival delle Alpi e delle Montagne italiane

In Dolomiti alla Civetta

Rifugio Vazzoler
Giardino Botanico



“Gigi Vitali,
l’alpinista
simpatico”

Pannelli fotografici
e biografici a cura di
Alberto Benini
Ferruccio Ferrario

L
E
M
O
S
T
R
E

Nelle Grigne ai Piani Resinelli

Ufficio Turistico - Rifugio Porta



Marzia Galbusera
Grigne e altri orizzonti



Luisa Rota Sperti
Il Regno dei Fanes

Le mostre sono visitabili fino a fine stagione

E fu subito amore.

Come poteva essere altrimenti? Formatisi sulle rocce calcari della Grignetta, i lecchesi, appena poterono spiccare il volo diressero i loro passi verso lo sbocco più naturale: le Dolomiti.

La leggenda narra di uno spaurito **Mario Dell’Oro (detto Boga)** giunto a Cortina seguendo alle belle e meglio le istruzioni pervenute per lettera da **Mary e Vittorio Varale**. I suoi ospiti non erano al punto di incontro convenuto, ma ne riconobbe il cane e afferratolo per il collare si sedette su di una panchina, pensando rassicurato: “Si saranno dimenticati di me, ma di certo il loro cane lo verranno a recuperare..”

Ma assai meno preoccupato apparve il giorno seguente sulla Tofana che gli sembrò un po’ più alta delle torri della Grigna, ma non certo più difficile...

Da lì un crescendo iniziatosi con la via dello stesso **Dell’Oro** con **Giudici** e **Panzeri** sul Popena e subito dopo con la prima importante via lecchese, tracciata sulla Piccolissima di Lavaredo nel 1934. Era il secondo campeggio dolomitico e con **Riccardo Cassin** c’erano **Luigi “Bastianella” Pozzi** e **Gigi Vitali**.

Venne poi l’estate del 1935 con l’attendamento posto nei pressi del Rifugio Vazzoler e le due vie aperte in contemporanea sulla Torre Trieste: **Cassin** e **Ratti** sullo spigolo sud-est e **Dell’Oro, Giudici** e **Longoni** sulla parete sud e poi, in quella stessa estate, il colpo che in qualche modo segnò il destino e lo stile Cassin: la nord della Ovest di Lavaredo: 40 tentativi da parte delle migliori cordate spazzati via in un colpo e la determinazione nell’infilarsi nella astuta traversata che porta a centro parete: tagliarsi la via di fuga per entrare nella storia dell’alpinismo dalla porta principale.

Venne poi la Su Alto, nel regno del Civetta, con **Vittorio Ratti** e **Gigi Vitali** (1938), e poi la via di **Ercole Esposito (il minuscolo Ruchin)** sul Sassolungo (1940) e quella sulle Pale di San Martino (1941).

Lo stile dei lecchesi era quello e tale resterà anche dopo: competitivi al massimo fra di loro, all’esterno formavano un gruppo compatto e inattaccabile: uno rappresentava tutti. E la vittoria di uno era la vittoria di tutti.

Finita la seconda guerra mondiale dove, combattendo per la libertà caddero **Giudici** e **Ratti**, a riprendere le fila dell’andar per roccia fu proprio **Gigi Vitali**, nel regno del grande **Tita Piazz**, sulla Punta Emma con una via tracciata con la scalatrice milanese **Mariadele (Cin) Corti** nel settembre del 1945.

Forse in quell’occasione che, osservando lo stile impeccabile di **Gigi, Piazz** potrebbe aver pronunciato le famosi parole: “**Quel lecchese scala come un ragno**”. Ma forse fu altrove, forse fu prima...

In ogni caso, bentornato fra le croce del Civetta, Gigi.

Alberto Benini

rifuginrete.com

Il gemellaggio tra le Dolomiti e le Grigne vuole creare uno scambio di esperienze tra i rifugi di due territori alpini che hanno in comune, oltre ad alcune “similanze” geologiche, una intensa storia alpinistica. Come potrebbe essere altrimenti? Formatisi sulle rocce calcari della Grignetta, i lecchesi, appena poterono spiccare il volo diressero i loro passi verso lo sbocco più naturale: le Dolomiti.